Hawking: "Stiamo lontani dagli alieni!"

Secondo lo scienziato inglese la statistica non lascia dubbi: la vita extraterrestre è un dato di fatto, ma gli alieni sono solo potenziali invasori

di Alfredo Lissoni



"Studio Aperto" del 25 aprile 2010 dà la notizia dell'esistenza degli alieni, secondo la teoria di Stephen Hawking

Non siamo soli, gli extraterrestri esistono, e forse non è una buona notizia. Perché, se la loro esistenza è matematicamente probabile, cioè dimostrabile con calcoli statistici e matematici, non possiamo escludere che le intenzioni di E.T. nei nostri confronti non siano le migliori: proprio perché tecnologicamente più avanzato di noi, l'alieno potrebbe non farsi troppi scrupoli nel viaggiare nello spazio per depredare i mondi abitati da razze "inferiori", né più né meno come abbiamo fatto noi quando abbiamo iniziato ad esplorare il pianeta. In tal caso E.T. non sarebbe affatto quel "fratello dello spazio" auspicato da molti ufologi e contattisti e persino dall'ex presidente USA Jimmy Carter che, quando stanziò i fondi per la ricerca spaziale, auspicò che le civiltà arretrate come la nostra potessero a breve entrare a far parte di un più avanzato "club galattico" di "*startrekkiana*" memoria. No, E.T. potrebbe comportarsi esattamente come i Conquistadores giunti nel Nuovo Mondo, o come i marziani de *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Potrebbero mostrare interesse non per i terrestri, ma per le ricchezze del pianeta. Non è la trama di un film di fantascienza di serie B ma lo scenario descritto, per quanto possa risultare incredibile, nientemeno che dal più grande genio di questo secolo: il matematico ed astrofisico britannico Stephen Hawking, lo scienziato che ha rivoluzionato le teorie del *Big Bang* e dei buchi neri (che emetterebbero una radiazione, oggi nota come "radiazione di Hawking").

Sessantotto anni, paralizzato da cinquanta dalla sclerosi laterale amiotrofica ed in grado di comunicare unicamente attraverso un computer, ma con 160 di quoziente intellettivo (ben superiore alla media), premiato nientemeno che dal presidente Obama, Hawking ha esposto la propria tesi in alcuni documentari televisivi realizzati per il canale scientifico satellitare *Discovery Channel,* sui misteri dell'universo. Nel comunicato inviato all'*Associated Press,* l'ufficio stampa della tv inglese ha probabilmente calcato la mano sulle affermazioni di Hawking, a scopo pubblicitario, ottenendo il risultato sperato: far parlare di sé. E così la notizia degli invasori alieni ha fatto in breve tempo il giro del mondo (in Italia i primi a darne notizia sono stati *"Studio Aperto"* – seguito il giorno dopo dal Tg3 – e *Il Giornale, La Stampa* e *Il Messaggero,* in data 26 aprile; poi, a valanga, la *free press* si è sbizzarrita con articoli ironici ad opera di comici e vignettisti).

E.T. È UNA QUESTIONE DI NUMERI

Ma cosa ha detto Hawking di così sconvolgente? Che la vita aliena è probabile in molte altre parti dell'universo: non solo sui pianeti, ma forse anche nello spa-

zio interplanetario. "È una mera questione statistica: l'universo dispone di 100 miliardi di galassie, ciascuna contenente centinaia di milioni di stelle. In un luogo così grande, è improbabile che la Terra sia l'unico pianeta dove si è evoluta la vita", ha sostenuto. "Per il mio cervello matematico, bastano i numeri a rendere l'idea degli alieni perfettamente razionale. La vera sfida è quella di capire cosa gli alieni potrebbero effettivamente essere". In gran parte la vita extraterrestre sarebbe costituita da microbi o da animali semplici, le stesse forme che hanno dominato sulla terra per miliardi di anni. Ma delle creature intelligenti cosa rappresenterebbero per noi umani? Non c'è dubbio per Hawking: rappresentano una minaccia e il contatto con tali specie potrebbe essere devastante per l'umanità.

Gli alieni razzierebbero la Terra per attingere alle sue risorse e andarsene una volta averla definitivamente sfruttata: "Se ci guardiamo allo specchio possiamo immaginare cosa può essere capace di fare una specie intelligente e sperare di non incontrarla. Posso ipotizzare che esistano civiltà che vivono in navi enormi, avendo esaurito tutte le risorse del loro pianeta natale: questi alieni nomadi conquisterebbero e colonizzerebbero tutti i pianeti che potrebbero raggiungere". La conclusione del matematico è terrorizzante: "Se mai gli alieni ci visitassero, penso che la situazione che si creerebbe per la nostra civiltà sarebbe molto simile a quella che si verificò dopo l'arrivo di Colombo per i nativi americani".

"C'è da sperare che nonostante tutto il chiasso che facciamo nessuno si accorga di noi, anche se è molto più probabile che la causa della nostra fine saremo noi stessi, del resto sono i numeri a parlare, è una mera questione statistica", ha commentato la stampa. Vero è anche che il nostro pianeta emette involontariamente segnali: tutte le nostre trasmissioni tv e radio sono intercettabili, e non solo i segnali mandati a bella posta nell'universo dai radiotelescopi, per cercare un contatto con E.T. "Ma è difficile che le prime vengano captate da un ascoltatore esterno", ci ha dichiarato Giancarlo Genta del Politecnico di Torino: "Un messaggio non volontario è difficile da identificare. La Terra gira e non vi è il tempo sufficiente per captare un segnale intelligente e casuale da parte di un altro pianeta che ruota nell'universo. E in ogni caso, non potremmo farvi nulla, non possiamo cessare di trasmettere…".

L'astrofisico Giovanni Bignami, amico di Hawking e scettico sull'impostazione pessimista di quest'ultimo, ci ha detto: "Credo che Hawking abbia voluto lanciare una provocazione. Noi proiettiamo sempre sugli extraterrestri le paure che abbiamo dentro di noi". Cristiano Batali Cosmovici, bioastronomo, ha definito le affermazioni di Hawking "pura fantascienza"; per contro, Piero Bianucci, giornalista scientifico de *La Stampa*, ha commentato in prima pagina sul quotidiano torinese: "Speriamo che, nel dubbio, ci si attenga al vecchio proverbio: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro".



Stephen Hawking premiato dal presidente USA Barack Obama (dalla trasmissione di Italia 1 "Studio Aperto" del 25 aprile 2010)

"Ma che ne sa Hawking degli alieni?", ci ha detto al telefono la nostra astronoma triestina Margherita Hack, che è intervenuta anche ai microfoni di *Radio Padania* per ribadire che le distanze sono troppo grandi per un incontro ravvicinato.

HAWKING E GLI UFO

Già, che ne sa Hawking? Probabilmente parecchio. Anzi, sono gli altri che non sanno per esempio che, nel privato, Hawking si è interessato anche di UFO, e persino di casi contattistici come "l'affare Ummo", la presunta e non dimostrata presenza sulla Terra di alieni di tipo umano provenienti da un mondo orbitante attorno alla stella Wolf 424, che si sarebbero nascosti sul nostro pianeta negli anni Cinquanta e che avrebbero mantenuto rapporti epistolari con diversi ufologi ed esoteristi spagnoli ed italiani. Del caso, ritenuto dai più una colossale bufala andata avanti trent'anni, si è occupato anche il matematico inglese, che nel 1990 lo ha rivelato, nel corso di un'intervista, alla giornalista francese Martine Castello, autrice di un libro su Ummo. Nell'aprile del 2008 Hawking è intervenuto pubblicamente anche sul dibattito in merito ai rapimenti UFO, sui quali si è detto scettico in quanto "le creature descritte nei racconti (i Grigi, *N.d.A.)* sono trop-

po primitive per sopportare un viaggio nello spazio. Anzi, probabilmente non hanno neanche un DNA".

Nel luglio del 2006 alla trasmissione tv *Talk Asia*, pur dicendosi scettico sulla letteratura ufologica, lo scienziato aveva peraltro già preannunciato la sua posizione, oggi ripresa "con sorpresa" da tutti i media: "La storia della colonizzazione della Terra non incoraggia a pensare che gli alieni siano amichevoli. Il contatto sarebbe più simile a quello mostrato dal film *Independence Day…*" (ovvero, invasori distruttori, *N.d.A.*).

Pure, sul sito di *Discovery Channel* Hawking si è recentemente detto scettico sia sulle *abductions* sia sui molti video UFO che circolano in rete ed in tv. Una posizione in netto contrasto, questa dell'altalenante scienziato, con una sua dichiarazione ad una conferenza organizzata alla Casa Bianca il 6 marzo 1998, il *Second Millennium Evening*, allorché disse: "UFO e alieni? È possibile", e con una sua più recente affermazione del 6 ottobre 2001 alla *C Span Tv*: "È possibile che gli UFO contengano delle persone, come crede la gente, e che il governo lo nasconda. Ma non voglio commentare tutto questo" (a *Talk Asia* lo aveva negato…).

Sugli alieni Hawking si era espresso anche nel gennaio del 2009, intervenendo alla George Washington University per le celebrazioni del cinquantenario della *NASA*.

"Gli alieni esistono, ma sono stupidi, forme di vita assai rudimentali", aveva dichiarato. Ed aveva spiegato perché, secondo lui, il genere umano non era mai riuscito a entrare in contatto con forme di vita extraterrestri. "Tre le possibili spiegazioni: qualunque forma di vita è raramente presente in tutto l'universo; organismi rudimentali sono abbastanza comuni nello spazio ma le forme di vita intelligenti sono al contrario molto rare; gli esseri viventi, quando dotati di intelligenza, tendono ad autodistruggersi molto velocemente".

"Per quanto mi riguarda", ha detto Hawking, "io propendo per la seconda ipotesi: la vita intelligente è un fenomeno molto raro. Tanto che secondo alcuni è un evento che ancora deve manifestarsi persino qui, sulla Terra", ha scherzato il professore di Cambridge. "Se mai vi dovesse capitare di incontrare un alieno, state comunque attenti: potreste essere contagiati da un virus contro il quale non possedete alcun anticorpo, come capitò ai nativi americani quando vennero a contatto con i conquistatori venuti dal Vecchio Mondo".

IL PESSIMISMO DI HAWKING

Strano che ancora i cospirazionisti non abbiano detto che Hawking agisca come "agente del discredito" per conto degli *States* (Obama lo ha premiato pubblicamente…), incaricato di seminare il terrore verso i "fratelli dello spazio". In realtà il matematico esprime una posizione alla quale si rifanno molti scienziati catastrofisti; a costoro si oppongono altri studiosi, come il radio-astronomo Frank Drake, che nel 1960 cercò per primo di captare radiosegnali alieni, che sostiene una tesi opposta: i cattivi si autodistruggono appena raggiungono un alto livello tecnologico, come rischiamo di fare noi con la bomba atomica. "Quindi sopravvivono a lungo solo gli alieni buoni, è la selezione darwiniana a livello cosmico", ha scritto Bianucci.

"Nulla di nuovo sotto il sole", ha dichiarato l'ufologo Roberto Pinotti, che peraltro non condivide la visione degli alieni aggressivi. "Lo aveva già detto Carl Gustav Jung negli anni Cinquanta; lo psichiatra svizzero sosteneva che se noi fossimo scoperti da civiltà extraterrestri, la nostra situazione sarebbe simile a quella delle popolazioni dell'America precolombiana, diventeremmo succubi di civiltà superiori".

È innegabile che l'ultimo Hawking sia pervaso da un pessimismo a dir poco planetario, dovuto forse alle sue non buone condizioni di salute, che lo inducono a vedere nera ogni cosa.

Al *Daily Telegraph* ha dichiarato che la razza umana non sopravvivrà ai prossimi mille anni; ma poi ha aggiustato il tiro, durante una conferenza ripresa dal quotidiano *The Guardian*, intervenendo così in merito alle esplorazioni spaziali: "Sì, ce la faremo a traslocare, in caso di bisogno, su un altro pianeta, ma ad una condizione, se riusciremo ad evitare di sterminarci gli uni con gli altri nei prossimi cent'anni. Ma non troveremo niente di bello come la Terra, a meno che non andremo a cercare in un altro sistema solare. L'unica soluzione sarebbe trovare una replica della Terra in un altro sistema: un pianeta grande circa come il nostro, quindi con una forza di gravità simile e alla distanza giusta dalla stella che lo riscalda. Un pianeta del genere potrebbe certamente esistere, ma sulla Terra non abbiamo ancora telescopi abbastanza potenti per localizzarlo. E, se esiste, sorge un problema etico: se ha gravità, ossigeno e la temperatura giusta, su quel pianeta si è sicuramente sviluppata la vita. Potrebbe, insomma, essere già abitato. Significa che, per salvarci, dovremmo appropriarci del pianeta di un'altra specie o chiedere ospitalità. In entrambi i casi, non sarebbe semplice…".

POSANI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 5

poster a colori del Milan. Formato | tore Capello e i 2? giocatori con

«RIVELAZIONI» Hawking, genio della fisica, parla ai box del Gran Premio del Belgio

Gli Ufo esistono ma sono terrestri

Pure Berger sembrava di un altro pianeta: le due Ferrari in pole position

SERVIZI NELLO SPORT

HAWKING, IL GENIO DELLA FISICA, A SPA

«Si sta avvicinando la fine del mondo»

dal nostro inviato

SPA – (D.D.) Due occhi vivacissimi e un cervello che funziona a meraviglia su un corpo immobile. E' il professor Stephen Hawking, considerato un genio, uno degli uomini più intelligenti che siano mai esistiti. Sì, poche storie: uno degli uomini più intelligenti della terra. Scienziato, candidato al premio Nobel per la fisica. I suoi studi, le sue ricerche hanno fatto il giro del mondo. Buchi neri, la teoria della relatività, Big Bang, lo spazio sono il suo pane quotidiano. Molti i libri, due i best seller: «Dal Big Bang ai buchi neri» e «Una breve storia del tempo». Milioni i lettori in tutto il mondo.

A 23 anni Hawking è stato colpito dal male che l'ha inchiodato su una sedia a rotelle. La diagnosi fu terribile: sclerosi miotrofica laterale. I neuroni impazziscono, il centro neuronale che governa molte funzioni importanti del nostro organismo, per esempio quello della parola e del movimento, non funziona più. Da allora il professor Stephen Hawking non si muove, non può parlare, per mangiare deve essere assistito. Ma studia, studia, studia. Per comunicare usa un computer: parlate, lui ascolta e con un computer risponde.

La settimana scorsa era a Firenze, dove ha partecipato a un congresso scientifico. «Poi mi sono preso – racconta digitando sul computer – una vacanza sul lago Maggiore. Prima di tornare in Inghilterra, mio figlio Tim ha voluto a tutti i costi venire in Belgio a vedere il gran premio. L'ho accontentato, grazie a Frank Williams che ci ha invitato ed ospitato. Ma sono felice anch'io, perché mi piace, m'interessa questo mondo».

Con Hawking è meglio parlare di spazio, per esempio non si fa peccato tirando in ballo gli Ufo. Ci sono o no? «Sì, esistono», urla il computer. E la dichiarazione fa ancora più sensazione, perché lo dice uno che se ne intende e in quel modo, col computer, una voce metallica. Ma avverte Hawking: «Non sono extraterrestri. Non sono dei visitatori, provenienti da altri pianeti. Sarebbero molto più cattivi». Scusi, ma chi sono allora? Hawking non fornisce altre spiegazioni. Preferisce parlare d'altro. Per uno come lui non è difficile teorizzare il futuro del pianeta Terra. «Saranno decisivi i prossimi cento anni. Se riusciremo a superarli, conquistando altri pianeti, studiandoli, beh allora il pericolo della fine sarà superato. Però, bisogna darsi da fare, studiare, ricercare».

Su, ci dia dentro, non si fermi, continui a studiare. Hawking, nato 300 anni (precisi) dopo Galileo, ci dice: «Thank you». No, siamo noi a ringraziarlo. Grazie d'esistere.



L'astrofisico inglese Stephen Hawking. (CdG).

Giorno 27-8-95